

INDUSTRIA

Economia circolare competitiva: il 75% dei consumatori la premia

*Boccia: la sostenibilità ha tre dimensioni, «ambientale, sociale ed economica»
Modello Diasen celebrato a Fabriano: l'80% dei ricavi generati dall'export*

Fabriano

Conoscenza innanzitutto. Insieme ad altri due ingredienti: il confronto, per individuare nuovi modelli e capire dove va il futuro, e la resilienza, cioè la capacità di affrontare le difficoltà e superarle, rinnovandosi sempre. Diego Mingarelli, presidente di Diasen, racconta sul palco del teatro Gentile da Fabriano, la storia dell'azienda e le mosse che ne hanno fatto una realtà di successo imprenditoriale. Si festeggiano i 20 anni, ma le origini partono dal 1925, con l'impresa di saponi creata dal bisnonno, poi diventata Italsolventi con il padre e oggi Diasen, azienda che opera nel settore dell'edilizia, 80% del fatturato all'estero. «Abbiamo sempre cercato nuove strade, e alla base del nostro Dna c'è la sostenibilità», ha detto Mingarelli, aprendo ieri l'evento che ha come slogan proprio «Da sempre sostenibili».

L'Italia nell'economia circolare è leader in Europa. «La sostenibilità va declinata in tre direzioni: ambientale, sociale ed economica. Chi non ci arriva per cultura ci arriva per convenienza, dal momento che oltre il 75% dei consumatori considerano questo aspetto come quando scelgono i prodotti», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, nel corso del dibattito.

«L'Italia è un paese privo di materie prime, la sostenibilità è da sempre dentro di noi, percepita come un vantaggio competitivo e non solo come un sentimento etico. Il nostro bello e ben fatto già nasce sostenibile», ha aggiunto il presidente della Piccola industria di Confindustria, Carlo Robiglio. Sul palco c'è anche Ermete Realacci, presidente della Fondazione Symbola, che da anni si impegna per il rispetto dell'ambiente, la sostenibilità, l'economia circolare e che sul tema ha lanciato un Manifesto per coinvolgere i protagonisti delle imprese, delle istituzioni, della politica. Symbola, ha raccontato Mingarelli, per prima ha intercettato le sfide di Diasen sulla sostenibilità. «L'Italia da sempre realizza i prodotti più belli all'ombra dei campanili che piacciono al mondo», ha esordito Realacci, che ha dato una sua sintetica definizione di sostenibilità: «non compromettere il futuro».

Confindustria già da tempo ha messo la responsabilità sociale e l'economia circolare al centro dell'attenzione, con un progetto in dieci punti. «Non a caso la responsabilità sociale è sotto le politiche industriali. Dietro il pensiero economico di Confindustria c'è un'idea di società, che Mingarelli spiega nella sua realtà aziendale e Robiglio esprime nel ruolo di presidente della Piccola. L'impresa italiana deve essere protagonista di una grande stagione riformista» ha continuato Boccia. Manca però, ha detto ancora il presidente di Confindustria, in sintonia con Robiglio, una visione paese da parte della politica. «Le imprese sono più avanti della politica, anche perché hanno competenze, voglia di fare, devono essere competitive. Si rischia però di essere vittime di una demagogia imperante: vedi la plastic tax, che colpisce il prodotto e finisce per pesare sui consumatori. C'è una miopia di fondo, non si capiscono i vantaggi dell'economia circolare», ha sottolineato Robiglio. «Come Piccola – ha aggiunto – ci stiamo impegnando». E se Mingarelli parla di resilienza come parola chiave per affrontare le difficoltà e reagire, è proprio a lui, vice presidente nazionale della Piccola, che Robiglio ha affidato la delega sull'argomento.

In questa sfida per le pmi italiane c'è spazio: «piccolo non è più bello, le pmi devono fare sistema, connettersi in filiera. C'è una finestra enorme per noi», ha insistito Robiglio. «I mercati mondiali sono di nicchia e quindi adatti per la produzione italiana: immagino un tessuto imprenditoriale di piccole, medie e grandi imprese leader nel proprio settore e vincenti nel mondo», sono state le parole di Boccia. La Diasen, che ha aumentato il fatturato del 20% nell'ultimo anno, è un esempio di come dal territorio della provincia italiana si possa crescere nel mondo. «Una delle tante eccellenze che dimostrano le potenzialità del paese, - ha concluso Boccia – se riuscissimo a rimuovere gli handicap che abbiamo l'Italia potrebbe essere la prima manifattura al mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio